

PARLAMENTO EUROPEO



EDIZIONE SPECIALE

**CONSIGLIO EUROPEO**  
**4 e 5 novembre 2004**  
**Bruxelles**

**DISCORSO DELL'ON. JOSEP BORRELL FONTELLES, PRESIDENTE  
CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA**



03/S-2004

*Direzione generale della Presidenza*

(Intranet) <http://www.europarl.ep.ec/bulletins> (Special Edition 2004)  
(Internet) <http://www.europarl.eu.int/bulletins> (Special Edition 2004)

*\\EPADES\PUBLIC\SOMMET\2004\06-Bruxelles*

# DISCORSO DELL'ON. JOSEP BORRELL FONTELLES, PRESIDENTE CONSIGLIO EUROPEO

4 e 5 novembre 2004  
Bruxelles

Signore e Signori membri del Consiglio europeo,

È un grande onore per me rivolgermi per la prima volta a voi in qualità di Presidente del Parlamento europeo.

**Gli avvenimenti della settimana scorsa a Strasburgo** vi hanno certamente preoccupato e, forse, ad alcuni di voi non sono piaciuti. Come sapete, non è stato necessario che il Parlamento europeo si pronunciasse mediante votazione, ma, personalmente, desidererei dare la mia interpretazione dei fatti, su cui ho già avuto occasione di intrattenermi brevemente con alcuni di voi a Roma.

In primo luogo, tengo ad esprimervi la mia convinzione che quanto è avvenuto fortifichi la democrazia in seno all'Unione europea, rafforzi le nostre istituzioni, promuova l'interesse dei cittadini per il dibattito politico europeo e corrobora il rispetto dei loro diritti fondamentali.

In secondo luogo, non ho mai ritenuto che si trattasse di una crisi istituzionale o di un braccio di ferro tra le istituzioni. Quanto è accaduto s'iscrive nella normalità del dibattito democratico. Si tratta di un autentico dibattito politico che ha suscitato un grande interesse da parte dell'opinione pubblica. Ci si lamenta, a buon diritto, del modesto tasso di partecipazione dei cittadini alle elezioni europee. Si teme che i futuri referendum sul progetto di Trattato costituzionale non mobilitino sufficientemente l'attenzione dei nostri concittadini. Non si può dunque che compiacersi del fatto che il Parlamento europeo, il quale ora dispone di maggiori poteri, li eserciti responsabilmente.

Ricordiamoci che i Trattati attuali, e ancor più la futura Costituzione, concedono al Parlamento europeo il potere d'investitura collettiva della Commissione. Ritengo che l'equilibrio istituzionale non sia stato né spezzato né modificato. Le audizioni dei Commissari designati organizzate dalle nostre commissioni parlamentari ci hanno consentito di valutare la capacità degli interessati e le politiche che essi intendevano attuare.

In terzo luogo, il dibattito ha riguardato in particolare, anche se non esclusivamente, temi sociali estremamente sensibili: la questione fondamentale della politica in materia di asilo e di immigrazione, il ruolo delle donne nella famiglia e nel lavoro, la non discriminazione delle persone in base al loro orientamento sessuale, e la relazione fra etica e politica. Il Parlamento europeo non ha mai discriminato nessuno a causa delle sue convinzioni.

In un'Europa che si è appena dotata di una Carta dei diritti fondamentali, è normale che si discuta di questi temi.

Quali che siano le opinioni in materia, il dibattito ha dimostrato che la nostra Unione, al di là delle sue caratteristiche economiche, è basata su valori fondamentali comuni. Credo sinceramente che il Parlamento abbia contribuito a rafforzare i valori su cui è fondata l'Europa.

Tuttavia, il Parlamento ha altresì posto in rilievo altre preoccupazioni. Esso desidera una Commissione indipendente formata da Commissari competenti nei rispettivi ambiti di responsabilità.

Infine, sono convinto che l'Unione europea abbia bisogno tanto di un Parlamento europeo credibile quanto di una Commissione forte. Nessuna di queste due istituzioni si rafforzerà indebolendo l'altra. Il Presidente Barroso, al quale il Parlamento ha accordato un'ampia fiducia in luglio, ha adottato la saggia e giusta decisione di non presentare una proposta sul suo collegio di Commissari.

Il Parlamento ha semplicemente esercitato le competenze conferitegli dai Trattati. È impossibile attribuire poteri ad un'istituzione eletta a suffragio universale a condizione però che essa non li eserciti...

Spero che, molto presto, siano proposte soluzioni politiche che consentano al Parlamento di concedere la propria fiducia al collegio dei Commissari. Si sono già compiuti passi importanti in questa direzione, e sono convinto che altri se ne compiranno durante questo Consiglio europeo, al fine di consentire al Signor Barroso di presentare la sua proposta in vista di tale obiettivo. Il Parlamento europeo è disposto ad avviare senza indugio il processo necessario affinché il voto d'investitura della nuova Commissione si tenga, se possibile, nel corso della prossima tornata.

\*\*\*

Desidero inoltre congratularmi per i particolari sforzi compiuti dalla Presidenza olandese sul tema della **comunicazione con i cittadini**. Ho partecipato personalmente all'interessantissimo Consiglio informale dei Ministri degli affari europei tenuto su tale materia il 5 ottobre ad Amsterdam. In dicembre il Parlamento voterà il proprio parere sul Trattato costituzionale, e su tale base condurremo azioni informative quanto più decentrate possibile.

\*\*\*

Signore e Signori membri del Consiglio europeo,

I lavori della Convenzione sono iniziati con una "fase d'ascolto" che ci ha consentito di conoscere le aspirazioni dei cittadini relative all'Unione europea. Esse erano essenzialmente tre: l'occupazione, la sicurezza, e la presenza dell'Europa sulla scena internazionale.

Precisamente l'occupazione e la sicurezza sono i due temi principali del vostro ordine del giorno.

Per quanto riguarda la crescita e l'occupazione, disponiamo ora della relazione elaborata da Wim Kok sulla **strategia di Lisbona**.

La prima cosa da fare a proposito della strategia di Lisbona è non chiamarla più così. Nessuno sa di cosa si tratti. Propongo di parlare invece di una "strategia per la competitività, la coesione sociale e l'ambiente".

Al prossimo Consiglio europeo di primavera saranno trascorsi cinque anni da quando l'Unione europea ha deciso di prefiggersi l'obiettivo di – cito testualmente – "diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale". A forza di ripeterla, questa frase comincia a diventare una formula di rito.

In ogni caso, il proseguimento del processo rimane fondamentale se si vuole raggiungere un elevato livello d'occupazione, il quale, in un'Europa che invecchia, è l'unico fattore capace di finanziare – come drammaticamente sottolinea la relazione Kok – la politica di solidarietà che costituisce il cuore stesso del modello sociale europeo.

A Lisbona ci siamo prefissi l'obiettivo di toccare un tasso d'occupazione pari al 70% della popolazione attiva. Oggi, la percentuale raggiunta è del 63%, contro il 71% negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda le spese in materia di ricerca e sviluppo, il Consiglio europeo di Barcellona aveva fissato l'obiettivo del 3% del PIL. Attualmente, l'Europa ristagna all'1,9% del PIL, contro il 2,8% negli Stati Uniti e il 3,1% in Giappone.

Non bisogna tuttavia dimenticare che tali obiettivi sono stati fissati in un periodo di prosperità economica. Ora, in una congiuntura economica più difficile, è doveroso constatare che siamo lontani dal raggiungerli, e che non li raggiungeremo neppure nel 2010 se non intensificando energicamente gli sforzi.

E quando gli obiettivi sono manifestamente irrealizzabili, bisogna avere il coraggio di modificarli, senza abbandonare la speranza di conseguirli in tempi realistici.

Certamente, quella per la competitività dell'economia europea è una battaglia che bisogna condurre in via prioritaria in seno a ciascuno Stato membro, e la Commissione e il Consiglio ne sono perfettamente consapevoli. Tuttavia, l'Unione europea in quanto tale può e deve contribuire a tale processo – altrimenti perché discuterne in questa sede?

È indispensabile garantire un tempestivo recepimento delle direttive negli ordinamenti nazionali. Come sapete, nell'ambito della strategia di Lisbona soltanto 7 direttive su 40 sono applicate in tutti gli Stati membri. E il tasso medio di recepimento dell'insieme delle direttive dell'Unione europea non supera il 60%.

Per garantire la riuscita di una "strategia per la competitività, la coesione e l'ambiente", le nostre tre istituzioni devono programmare i rispettivi lavori, in base ad un calendario preciso e con obiettivi maggiormente mirati, e applicare inderogabilmente l'accordo volto a "legiferare meglio" da esse firmato nel dicembre 2003.

In seguito, le discussioni che terremo sulla riforma del patto di stabilità e sul futuro finanziamento dell'Unione dovranno anch'esse prefiggersi lo scopo di facilitare la crescita, l'occupazione di qualità, la ricerca, le tecnologie e l'innovazione europee.

A tale scopo, il Parlamento europeo ha adottato un meccanismo di coordinamento di tutte le sue commissioni parlamentari interessate, e ha creato una commissione temporanea per il finanziamento futuro dell'Unione, che presiederò personalmente.

Al riguardo, come hanno giustamente detto stamattina i Primi ministri della Polonia e della Danimarca, dobbiamo aumentare i fondi destinati alla ricerca al fine di mobilitare le risorse scientifiche dei 25 Stati membri e motivare i giovani scienziati affinché il loro "sapere" non vada a portare frutto al di fuori delle nostre frontiere, aggravando il deficit tecnologico europeo.

\*\*\*

**I cittadini europei si attendono inoltre che l'Unione europea garantisca la loro sicurezza.** Il Parlamento europeo desidera che, sulla base dei Trattati esistenti, talune disposizioni previste nel Trattato costituzionale siano adottate anticipatamente: un sistema comune europeo d'asilo ed uno statuto uniforme per i profughi, su cui le discussioni stanno facendo progressi.

Riteniamo inoltre che l'attivazione delle due passerelle per le misure in materia d'immigrazione (articolo 67 del Trattato) e di lotta contro il terrorismo e la criminalità internazionale non possa aspettare l'entrata in vigore della Costituzione.

Il Parlamento europeo attribuisce la massima importanza al fatto che le decisioni in tale campo siano adottate in base alla procedura di codecisione tra i due rami dell'autorità legislativa. Al riguardo, vi esorto vivamente a fare vostra la proposta della Presidenza olandese che, nell'interesse della logica democratica, invita il Consiglio europeo a decidere di passare alla votazione a maggioranza qualificata nei settori dell'asilo, dell'immigrazione e dei controlli alle frontiere.

È questo uno degli elementi chiave del Trattato costituzionale: se il Consiglio vi si opponesse oggi, come spiegare ai nostri cittadini che la ratifica di questa Costituzione è indispensabile?

La minaccia del terrorismo internazionale costituisce il primo problema riguardante la coesistenza e la sicurezza dei cittadini europei. Il Parlamento europeo ritiene urgente adottare una serie di misure: il miglioramento della collaborazione e dello scambio di dati tra i servizi di polizia, in particolare attraverso la trasformazione di Europol in Agenzia europea, la negoziazione a nome dell'Unione di autentici accordi internazionali di cooperazione di polizia, e la creazione di un Ufficio europeo di assistenza alle vittime del terrorismo.

Infine, il Parlamento europeo attribuisce particolare importanza all'elaborazione di un'autentica politica europea in materia d'asilo, la quale rafforzi le misure di tutela dei profughi che garantiscono il pieno esercizio dei loro diritti e vietano qualsiasi espulsione collettiva.

\*\*\*

Signore e Signori membri del Consiglio europeo,

Il Parlamento europeo può parimenti contribuire a preparare il terreno in vista della difficile decisione che dovrete adottare in dicembre in merito alla **Turchia**. Esso può rivelarsi un partner utile, tenendo presente che alla fine del processo sarà necessario il suo parere conforme. La liberazione di Leyla Zana in aprile è stata ottenuta in parte grazie al nostro rifiuto che venisse dimenticata una vincitrice del premio Sakharov del Parlamento.

È difficile prevedere il contenuto del parere che il Parlamento europeo voterà il 2 dicembre sulla Turchia. Ma è meglio un dibattito franco e aperto, incentrato sui veri problemi, piuttosto che un dibattito basato su mezze verità e pregiudizi. In ogni caso, mi recherò in Turchia il giorno successivo alla votazione al Parlamento europeo, per illustrare la posizione di quest'ultimo alle autorità turche e all'opinione pubblica del paese.

\*\*\*

Nonostante l'importanza delle questioni che avete oggi sul tavolo, non mi è possibile ignorare la questione dello **Statuto dei deputati europei**.

Nel gennaio 2004 il Consiglio non ha ottenuto, al suo interno, la maggioranza qualificata necessaria per l'approvazione del testo di compromesso negoziato dalle varie presidenze che si sono succedute.

Immediatamente dopo essere stato eletto alla Presidenza del Parlamento europeo, ho pertanto preso contatti con diversi membri del Consiglio nonché con Lei stesso, signor Presidente del Consiglio europeo.

Il Parlamento europeo è tuttora profondamente convinto che uno Statuto unico per i deputati europei rappresenti una necessità, e che l'allargamento a 25 Stati membri l'abbia reso indispensabile.

Come Le ho detto, signor Presidente, il Parlamento europeo era disposto a dare un'ulteriore prova di flessibilità al fine di giungere ad un accordo. Tuttavia, comprenderà che il Parlamento non può presentare formalmente una nuova proposta senza essere sicuro che essa sarà accettata dal Consiglio. Di conseguenza, credo sia necessario tenere una concertazione informale sulla materia entro la fine dell'attuale Presidenza o all'inizio della prossima. Dopo, sarà troppo tardi.

Il Consiglio europeo deve dirci se riconosce o meno la necessità di uno Statuto unico per i deputati europei, come previsto dal Trattato. E mi permetto di ribadire l'estrema urgenza di tale questione. Se esso la riconosce, sono certo che potremo giungere ad un accordo. In caso contrario, il Parlamento europeo deve saperlo.

**Per concludere, Signor Presidente, il Parlamento europeo ha l'intenzione di mantenere vivo il dibattito politico europeo** su tutte le scelte cruciali per il nostro futuro. Da tale dibattito usciremo tutti rafforzati e, oso sperarlo, meglio compresi dall'opinione pubblica. Ne dipende il successo della nostra Costituzione, tappa fondamentale per il nostro avvenire.

Lavoriamo insieme a questo fine.

---